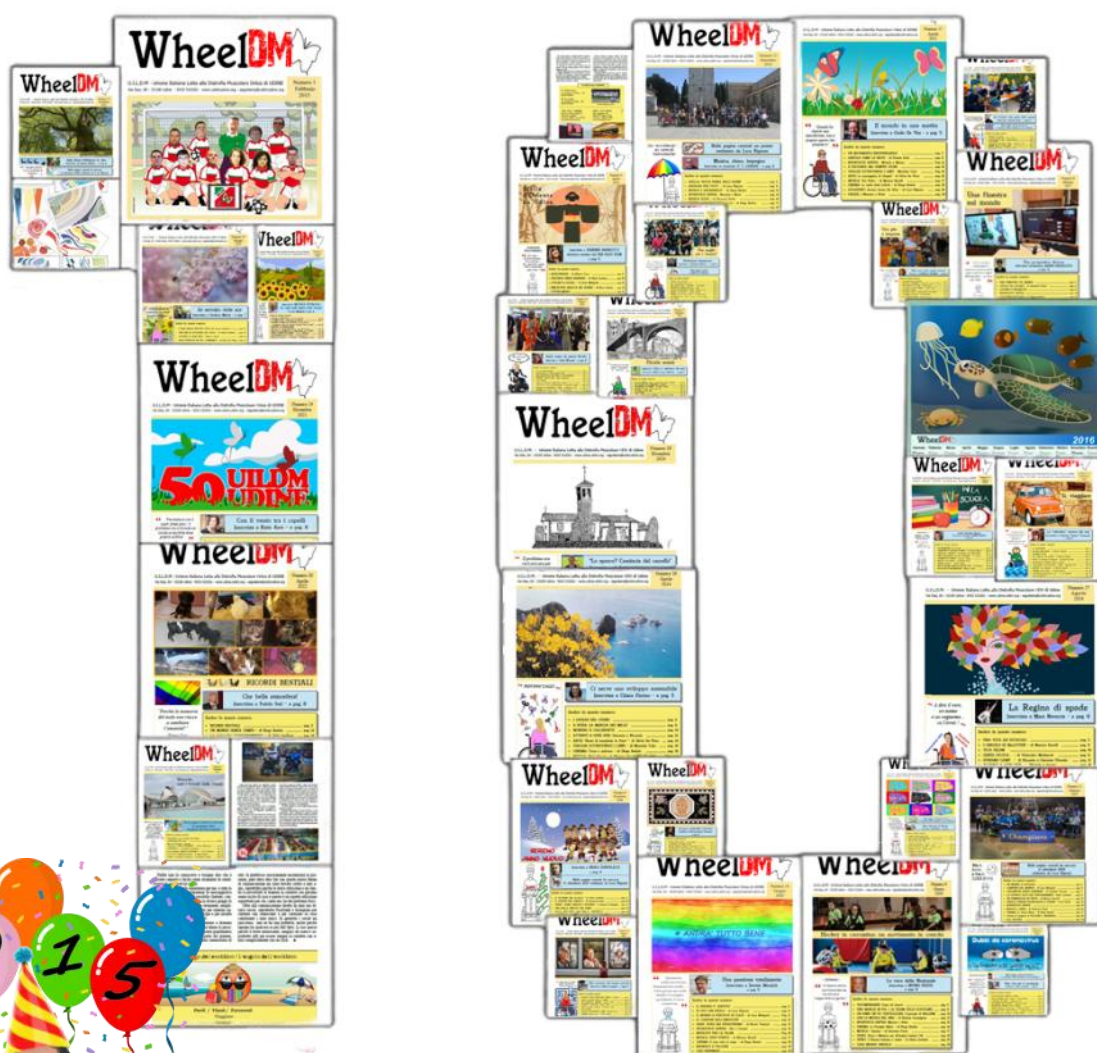


WheelIDM

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ODV di Udine
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - www.udine.uildm.org - segreteria@uildmudine.org

Numero 30
Settembre
2025



BUON COMPLEANNO
WheelIDM!

Edizione straordinaria

Buon compleanno WheelDM!

Come una squadra di calcio schierata davanti alla porta i redattori guardano negli occhi i loro futuri lettori. È la copertina del primo numero di WheelDM, uscito nel febbraio del 2015.

Dai primi incontri nella sede della UILDM, per progettare “un mezzo per coinvolgere tutti coloro che fossero interessati a conoscerci e a farsi conoscere”, sembrano passati cinque minuti e, insieme, un secolo. Il giornale è cresciuto nelle pagine e nei contenuti, è diventato una testata regolarmente registrata ed è stato accompagnato, via via, da un sito internet, da una pagina Facebook e dalle interviste video in diretta sui social.

Nel ripensare a tutto questo, il pensiero va subito a tutti compagni di strada che hanno contribuito alla nascita e alla vita di WheelDM, a partire da quelli che, purtroppo, non ci sono più: Daniele Flaugnatti e Alberto Zucco, che facevano parte della squadra iniziale, e Herrman Fanin, che si era aggiunto in seguito. Per celebrare i primi dieci anni di vita di questa pubblicazione abbiamo pensato di proporvi un numero speciale che, almeno in parte, ripercorra il cammino fatto fin qui. È il nostro modo per festeggiare insieme a tutta la “famiglia” di WheelDM: chi pensa e realizza il giornale; chi lo confeziona e lo distribuisce; chi lo legge e lo apprezza.

Tanti auguri a tutti e buon compleanno WheelDM!

La redazione

Le esperienze

Un viaggio da raccontare, un impegno nel volontariato, un concerto o una partita memorabili: i collaboratori di WheelDM condividono le loro esperienze.



Le inchieste a più voci

Uno spazio in cui i redattori condividono ricordi, pensieri, testimonianze su temi seri e meno seri: dall'uso dei respiratori, ai viaggi, dalla fisioterapia alle serie preferite.



L'Intervista doppia
e Attenti a quei
due: due rubriche
semiserie in cui
amici e collaboratori
di WheelDM si
presentano e si
confrontano,
rigorosamente
in coppia.

Ora posso confessarlo: sin da ragazzina desideravo creare un giornalino e diventarne direttrice responsabile e quindi voglio ringraziare tutti i redattori di WeehLDM (e la UILDM) per aver realizzato il mio sogno nel cassetto.

Voglio ringraziare in particolare quello sparuto gruppetto che dieci anni fa ha voluto intraprendere questa avventura e ci ha creduto per così lungo tempo, e tutti quelli che nel frattempo si sono aggiunti.

Siete degli ottimi redattori, nelle vostre righe si legge l'entusiasmo e la sincerità, la forza e la fantasia, ma soprattutto la libertà di pensiero. Ritengo che questo sia il pregio fondamentale della nostra testata.

Le interviste ai vari personaggi più o meno famosi che hanno incrociato il nostro cammino sono tra le più empatiche del mondo multimediale, e questo non è da tutti. Le persone si sentono a loro agio e si aprono a racconti anche intimi. Non ci sono censure, limiti temporali, esigenze estetiche o imposizioni commerciali e, nell'attuale panorama editoriale, ciò è una rarità.

WeehldM è come un' isola tropicale, selvaggia e poco battuta dal turismo.

In queste pagine si respira aria buona, ci si rilassa, si scoprono cose interessanti, si viaggia nello spazio e nel tempo, ci si diverte con semplicità.

Quindi faccio gli auguri e i complimenti a tutti noi per questo importante traguardo raggiunto e ..."Ad maiora semper"!

Lucia Carrano
Direttrice responsabile



A distanza minima

Le storie e i volti del nostro territorio raccontati attraverso dieci anni di interviste ai protagonisti della vita regionale

Alzare lo sguardo e far conoscere la realtà che ci circonda. È una delle idee condivise fin dall'inizio dalla redazione di WheelDM.

Sono nate così le interviste che in ogni numero ci mettono a contatto con un protagonista della vita regionale.

Prima solo sulla carta e poi anche con le dirette video "A distanza minima".

Dieci anni di incontri che formano un caleidoscopio di storie, passioni, competenze e idee che ab-

biamo pensato di riproporvi scegliendo qualche passaggio di ogni intervista.

È anche il nostro modo per ringraziare tutti gli intervistati della disponibilità e della cordialità che hanno dimostrato nei nostri confronti, con un pensiero in particolare per due di loro, Mario Nadalutti e Bruno Pizzul, che purtroppo ci hanno lasciati.

Le interviste integrali si trovano sul sito di WheelDM e su quello della UILDM di Udine.

I video sul canale YouTube @UildmUDINE.



Michele Pittacolo "Io che sono nato due volte"

Lo sport per disabili non riceve ancora le dovute attenzioni?

Purtroppo è così eppure, qui si respira la competizione pura mantenendo i veri valori della vita. C'è la gara, certo, ma prima e dopo ci abbracciamo. Recentemente sono andato a fare una gara di mountain bike per normodotati. A fine gara tutti erano abbracciati e polemizzavano per ogni cosa. Fino a qualche anno fa ero anch'io così, m'incavolavo per niente.

Non sono più andato a fare quelle gare, perché lì non c'è cultura di vita, di niente.

È strano ma sembra quasi felice di essere entrato a far parte di questo mondo.

È stato duro riaffrontare la vita dopo l'incidente perché non mi sentivo più una persona normale, mi accorgevo che non potevo più fare le cose che facevo prima, facevo fatica ad uscire di casa anche per

la ferita evidente. Poi mi ha chiamato Marinella Brosio, la presidente regionale del comitato paraolimpico, e mi ha convinto a fare la visita di classificazione. Da lì la mia vita è cambiata in positivo, mi ha dato soddisfazioni immense e la possibilità di maturare, di parlare con persone diverse, di avere più controllo e consapevolezza.

n. 2, agosto 2015

Carlo Piemonte Quando l'impresa è giovane

Cos'è una startup?

Questo è un termine un po' abusato. Si definisce così una azienda appena nata, che deve crescere.

In realtà è una fase, sono i primi anni di vita di una azienda, in un mercato che di norma è un luogo spietato. Solitamente ci vogliono tre o quattro anni prima di ingranare. Cosa diversa sono invece le startup innovative che si definiscono così per gli investimenti sul piano della ricerca o dell'utilizzo di nuove tecnologie. Chi rientra in questa categoria gode anche di particolari vantaggi fiscali.



Quali sono le difficoltà maggiori per i giovani che vogliono avviare un'attività?

Non è la burocrazia come spesso si dice. La difficoltà maggiore è capire qual è il tuo mercato e non credere di avere un'idea perfetta, cercare il cambiamento. La sfida più grande per i giovani è proprio questa: si parte con un'idea che deve sapersi trasformare.

n. 3, dicembre 2015

Sabrina Baracetti *Stelle d'oriente su Udine*

Com'è nato il Fare East festival?

A metà degli anni Novanta abbiamo cominciato a fare degli studi sul cinema popolare italiano, realizzando anche dei festival dedicati alla commedia italiana degli anni Cinquanta.

A un certo punto ci siamo chiesti dove nel mondo si producesse così tanto cinema legato ai generi cinematografici e la risposta è stata facile: Hong Kong. Così nel 1997 siamo partiti per la città asiatica. E lì, un po' persi, perché non avevamo le conoscenze e i punti di riferimento che ci siamo costruiti negli anni, abbiamo cominciato a incontrare produttori e registi, gettando così le basi di quello che poi sarebbe diventato il Far East.



Sabrina Baracetti - *Presidente del Centro Espressioni Cinematografiche*

Avete mai pensato di spostare il festival in un altro contesto, per esempio una multisala, o in un'altra città?

A noi interessa lavorare in Friuli perché siamo nati qui e qui ci sono le nostre radici.

Ci piace stare qui per fare in modo che tutti possano avere una proposta culturale alla pari di tante altre grandi città italiane ed europee e vogliamo confrontarci con la possibilità di far crescere tutto ciò che è intorno a noi.

Anche per questo non abbiamo mai pensato di andare via.

n. 4, aprile 2016

Giancarlo Velliscig *Musica, Storia, Cultura & Marilenghe*

Come è nata nel 1990 l'idea di Udine Jazz?

In quegli anni gestivo la programmazione artistica di un locale, il "Cadillac", che si trovava poco fuori Udine e che, anche se è durato solo tre anni, ha segnato un'epoca anche per la sua proposta musicale nuova e ricercata. Quell'esperienza ci ha fatto scoprire che il jazz era una musica che interessava, che aveva un suo pubblico molto curioso. In quel periodo non c'era nulla che assomigliasse a un festival in regione. Il primo tentativo è stato a Grado con "Isola jazz" e fu un disastro, di pubblico ed economico. L'intraprendenza però non ci mancava e non abbiamo mollato.



Che rapporto c'è tra musica e territorio?

Specie nella musica di cui mi occupo principalmente, il jazz, è un legame che si avverte e irrimediabilmente. Posso identificare la provenienza di un artista ascoltando la sua musica perché questa è come un estratto di un territorio, della sua storia, della sua cultura. L'Europa ad esempio, grazie al suo sconfinato bagaglio culturale, è oggi il terreno più fertile anche per il jazz. Il territorio poi vuol dire anche lingua che, nel nostro caso, è il friulano.

n. 5, settembre 2016

Paolo Zoppolatti *Nato tra i fornelli*

Territorio e cucina, secondo lei hanno un rapporto indissolubile?

Sono legatissimi.

L'ho capito andando in giro, soprattutto all'estero.

(continua a pag. 6)



Alla fine i ricordi più belli legati alla gastronomia sono le tipicità di un territorio. Mi è capitato di andare nei Paesi Baschi, dove c'è stata una grande evoluzione della cucina, con grandi cuochi.

Tuttavia, mentre ricordo ancora una serie di piatti tipici, dopo un mese ho dimenticato tutti quelli più innovativi, anche se inizialmente mi avevano impressionato. Questo vuol dire che abbiamo un legame con il territorio e la tradizione che rimane nella nostra memoria.

Cinque parole per descrivere il senso della convivialità.

Una è sicuramente "amicizia", perché un tavolo deve racchiudere questo sentimento. Poi direi "famiglia", perché abbiamo bisogno di ritrovarci e la cucina crea relazioni, e "buongiorno", perché abbiamo bisogno di cortesia. Un altro ingrediente indispensabile attorno a un tavolo è la "curiosità" che mi ha aiutato molto, spingendomi a imparare e migliorare. Infine penso a qualcosa che ci proietti nel "futuro", che ci spinga a fare un passo in avanti, senza perdere quello che ci portiamo dietro, ma facendoci guardare in modo positivo al domani.

n.6, dicembre 2016

Giannola Nonino

Alla ricerca della qualità assoluta

Dagli anni Settanta ad oggi com'è cambiato il ruolo della donna nel mondo dell'imprenditoria?

Si è capovolto!

Ora siamo tutti individui pensanti - come dicevano i miei genitori - anche se la donna rimane sempre l'anello portante della Famiglia e deve provvedere al ruolo di figlia,



moglie, madre e nonna.

Il nostro Stato a tutt'oggi non aiuta assolutamente l'evoluzione femminile: mancano strutture come asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo a tempo pieno per cui una donna, per potersi realizzare, deve contare sull'appoggio più che giusto del suo compagno e, quando ci sono, delle nonne.

Quanto c'è di tradizione e quanto di innovazione nel vostro prodotto?

Tutto questo è stato possibile perché ci abbiamo creduto, aiutati da tante persone che condividono con noi i valori più semplici ma più difficili da realizzare: la ricerca della qualità assoluta nel rispetto dell'uomo, della sua terra, dei suoi frutti, della sua cultura. Forse il vero merito è stato quello di sfidare il futuro senza dimenticare la parte migliore del passato.

n.7, giugno 2017



Paolo Zoppolatti - Chef



Giannola Nonino - Imprenditrice



Mario Nadalutti - (1969 - 2021)
Agente di Polizia Penitenziaria

Mario Nadalutti

(1969 - 2021)

Una prospettiva diversa

Le piace il suo lavoro?

Sono soddisfatto della mia carriera. Il nostro, però, è anche un lavoro logorante. La percentuale di suicidi fra gli agenti carcerari è tra le più alte, io ho perso due colleghi. Dovrebbe essere previsto un sostegno psicologico costante che non c'è.

Crede che tutti i detenuti si possano riabilitare?

Sì, io lo credo. Tuttavia le situazioni sono molteplici. Se parliamo dei detenuti del 41bis la percentuale di riabilitazione e pentimento si abbassa drasticamente.

Invece coloro che hanno compiuto reati anche molto gravi, ma dovuti a una singola situazione, difficilmente prevedono una recidiva e la loro riabilitazione è pressoché totale. Per gli stranieri o i tossicodipendenti il discorso è ulteriormente differente. Ed è ancora più evidente che il problema sia la società. Incapace di seguire, curare e accogliere in-

carcera, incurante del fatto che spesso la prigione diventa una scuola di delinquenza. Ci sono poi persone che soffrono di malattie mentali, che magari manifestano il proprio disagio in maniera violenta, che dovrebbero essere gestiti con mezzi e personale specifico. Cosa ci fanno in un carcere?

n. 8, ottobre 2017

Bruno Pizzul (1938 - 2025) *La voce della nazionale*

Ha mai stretto amicizia con qualche calciatore o allenatore?

Moltissime volte. Una delle cose che caratterizzava il calcio del passato era il contatto tra calciatori, giornalisti, uomini di sport e appassionati.

Quando ero a Milano, per esempio, con Giacinto Facchetti eravamo frequentemente insieme e così con tanti altri.

Da qualche mese sono tornato a vivere a Cormons e ho ricontattato molti dei friulani e li incontro: Massimo Giacomini, Edi Reja, Fabio Capello, quando passa da queste parti.



Bruno Pizzul - Telecronista (1938 - 2025)

Ci può raccontare qualcosa della sua esperienza di insegnante?

La mia esperienza da insegnante è un patrimonio che porto dentro di me e lo conservo come un ricordo tra i più cari.

Ho avuto la netta sensazione che quando insegni, soprattutto in quell'età tra gli 11 e i 14 anni, fai qualcosa di estremamente creativo ed importante nella formazione della personalità e della cultura dei ragazzi. Li accompagni in una fase molto delicata della loro esistenza e della loro crescita.

L'ho fatto volentieri e mi sarebbe piaciuto continuare.

L'educazione è molto importante, anche se a volte sembra che abbiano più bisogno di essere educati gli adulti dei ragazzi.

n. 9, marzo 2018



Gianni Borta - Pittore

Gianni Borta *Colori, energia e natura*

Chi è Gianni Borta?

Mi sento un portatore di colore, di felicità, che cerca l'anima, la storia, forse a volte anche l'avventura; un privilegiato perché ho avuto il dono di dipingere che considero divino. Per questo cerco di metterlo a frutto in tutti i modi possibili, per portare un messaggio positivo.

Come definirebbe la sua pittura?

Di fatica, emotiva. Il quadro trattiene l'energia che dai e la ritrasmette al fruitore. Il quadro ideale per me è quando la persona entra nella tela e la "vive". Nelle mie opere c'è sempre la presenza dell'uomo. Dipingere è comunicare e si comunica con una pittura che contiene vitalità, forza, poesia. I miei quadri si basano su tre pilastri: il segno, che è la struttura, lo scheletro del quadro; il gesto, la forza con cui colpisci la tela; la materia, che è la pittura.

L'artista ha già ben in mente l'opera da realizzare o questa prende forma man mano?

C'è sempre un'ispirazione iniziale, poi il quadro può anche andare in altre direzioni. L'importante è sempre arrivare al risultato, al fatto che l'opera abbia un'anima e che si possa coglierla, che l'opera comunichi, trasmetta un'emozione a chi la guarda.

U. T. Gandhi *Musica, ritmo, impegno*

È vero che per lei è fondamentale l'ascolto, rispetto all'esecuzione?

È la prima cosa. E questo me l'ha insegnato Rava più di tutti. Per poter interagire con gli altri musicisti devi saper ascoltare. A chi gli chiedeva cos'è il jazz, Louis Armstrong rispondeva che non si può spiegare, si può solo suonare.

(continua a pag. 8)





U. T. Gandhi - *Musicista*

Ed è vero perché il jazz è un'alchimia, una chimica, che con alcune persone può anche non funzionare. È capitato anche a me. Con alcuni voli, con altri no. Per questo è fondamentale ascoltare. Perché, quando ascolti quello che sta succedendo, mentre stai suonando, ti metti in una situazione di controllo, di concentrazione ad alto livello ed è così che nascono le improvvisazioni migliori. Ma quello che accade realmente quando suoni con altre persone non so spiegarlo a parole. È una cosa molto intima.

n. 12, settembre 2019

Rita Maffei

Una vita per il teatro

Un suo video si conclude con la frase del poeta e scrittore congolese Sony Labou Tansi: "Il teatro resta il metodo più rapido per parlare agli uomini". Ne è convinta?

Convintissima e devo dire che, grazie all'esperienza che sto facendo ultimamente di teatro partecipato, me ne rendo conto ancora di più. È proprio la prerogativa dello spettacolo dal vivo: siamo insieme e stiamo vivendo insieme la stessa esperienza.

Questa è la grande magia del teatro.



Rita Maffei - *Presidente del Centro Servizi e Spettacoli*

Sopravviverà il teatro nell'era dei social e della realtà virtuale?

Stiamo facendo un esperimento in teatro con la realtà virtuale e un giornalista mi ha chiesto se quindi il teatro è destinato ad essere soppiantato da questi nuovi strumenti.



Non credo sarà così, non è morto dopo il cinema, non vedo perché la realtà virtuale debba soppiantarli. Anzi, può essere uno strumento in più per il teatro. L'espressione teatrale è una delle forme più antiche dell'espressione umana, ma in tutte le epoche il teatro ha usato gli strumenti del tempo in cui è stato fatto. Quindi, se oggi esistono i social, internet, le telecamere e la realtà virtuale, noi, per poterci esprimere al meglio, usiamo anche questi strumenti.

n. 13, dicembre 2019

Davide Micalich

Una passione totalizzante

Qual è stata la miglior squadra che Udine ha messo sul parquet in tutta la sua storia?

Non ho visto la prima Snaidero, quella del cavalier Rino. Ricordo con piacere la squadra che vinse l'A2, la Gedeco 5-3-5, con James Percival Hardy e Dražen Dalipagić. Credo che anche la Snaidero nel primo anno di Pancotto sia stata straordinaria.



Davide Micalich - *Dirigente sportivo*

Qual è il più bel ricordo che ha, legato alla pallacanestro?

Per me i momenti più incredibili, sono due. Il primo è aver portato Udine in Serie A2, una magica serata di giugno del 2016, realizzando quello che era il grande obiettivo mio e del presidente Pedone, fin da quando siamo partite in serie C. È stato per me travolgente, quella notte non ho chiuso occhio. E poi quando abbiamo vinto il derby a Trieste, l'anno che poi Trieste è stata promossa. Non avevano mai perso in casa. Erano una corazzata. Vincemmo dopo due tempi supplementari. Solo lo sport, la pallacanestro nel mio caso, è capace di regalarti queste emozioni.

Qual è il giocatore più forte che ha mai visto giocare a Udine?

Ne dico tre: Charlie Smith, Larry Wright e Dražen Dalipagić. Sono tre campionissimi.

n. 14, giugno 2020

Caterina Tomasulo "Catine"

La "cabarista" venuta dal Sud

Come ha imparato così bene il friulano?

Dico sempre che ho una laurea in Scienze ambientali, perché ho sempre lavorato negli "ambienti", ho fatto le superiori al ristorante e l'università al bar, dove passano tutti i tipi di persone dalla mattina alla sera e quindi si sentono tutte le sfumature, tutte le differenze fra friulano e friulano. Piano piano impari a riconoscere tutti i diversi accenti e io ho imparato il friulano quasi senza accorgermene. È anche una questione di orecchio e io ce l'ho sempre avuto buono, fin da bambina.



Caterina Tomasulo "Catine" - Cabarettista

Pensa anche lei che il sorriso, il sapere ridere anche dei propri limiti e difetti, è fondamentale per affrontare meglio la vita e superare le difficoltà?

Assolutamente sì. È fondamentale. Ti aiuta tantissimo. Io con tutti i miei difetti, per esempio il naso grande, da ragazzina ero complessata. Poi ho capito che se tu non cerchi di nascondere i difetti, ma li evidenzi e ci ridi su, anticipi gli altri e superi il problema. L'umorismo è fondamentale nella vita, aiuta tantissimo. Non risolve, ma aiuta.

n. 15, settembre 2020

Guido Candolini

Una vita per la montagna

Che cos'è per lei il silenzio?

Il silenzio in montagna non esiste. Il silenzio della montagna è pieno dei suoni della natura ed è bellissimo. È il suono della natura.

Ha mai paura durante una scalata?

Voglio avere paura, perché la paura mi fa alzare le antenne e controllare tutto quello che mi sta succedendo. La paura sana stimola l'attenzione.



Guido Candolini - Guida alpina

L'importante è che questa paura non sfoci in un timore esagerato, nel panico. In qualsiasi attività che comporta del rischio la paura è fondamentale, chi non ce l'ha rischia di più, perché non ha un limite o un punto di allarme.

Sono già visibili in montagna i mutamenti dovuti al cambiamento climatico?

Senza alcun dubbio, ovunque. Ho girato un po' il mondo e ricordo, per esempio, i ghiacciai che ho visto nel 2001 in Perù. Ci sono tornato l'anno scorso per l'ottava volta ed è tutta un'altra cosa.

n. 16, dicembre 2020



Giulio De Vita - Fumettista

Giulio De Vita

Il mondo in una matita

Come si diventa fumettista?

Fumettisti si nasce. Perché essere fumettista non vuol dire solamente essere un disegnatore, ma soprattutto essere un narratore, avere l'esigenza innata di raccontare delle storie attraverso la voce del disegno. Si può essere un bravo fumettista senza essere necessariamente un bravo disegnatore, però puoi essere anche un ottimo disegnatore senza essere un bravo fumettista, perché alla base di tutto c'è proprio l'esigenza di narrare.

(continua a pag. 10)



È una vocazione innata.

Che personaggio le piacerebbe disegnare?

C'è una risposta scontata e una un po' più poetica. Quella scontata è Batman. Quella più poetica è Saturnino Farandola. Giulio Verne aveva un illustratore dei suoi libri, Alberto Robida, che era anche uno scrittore e creò, appunto, il personaggio di Saturnino Farandola, presentato un po' come un Don Chisciotte un po' pazzo. Robida fu talmente inventivo che nei suoi disegni ha anticipato alcune innovazioni tecniche come il videoproiettore.

Un mio quasi omonimo, il grandissimo autore Pier Lorenzo De Vita, negli anni Trenta ha realizzato il fumetto di questi romanzi e io ne sono rimasto affascinato e mi sono detto: se l'ha fatto Pier Lorenzo De Vita vorrei realizzare anch'io il mio Farandola.

n. 17, aprile 2021

Pierpaolo Mittica *Professione fotoreporter*

Come ha iniziato a fare fotografie?

Avevo circa 12 anni quando mio zio, Alfredo Fasano, un fotografo professionista, mi ha messo una Polaroid in mano. In seguito mi sono appassionato alla fotografia di viaggio. Nel 1994 mi trovavo a Danang, in Vietnam. Un giorno sono andato verso la periferia e sono entrato in una bidonville.

Mi sono reso conto delle condizioni terribili in cui vivevano quelle persone e ho capito che la fotografia poteva essere importante per raccontare la vita delle altre persone, non la mia.



Pierpaolo Mittica - Fotografo



Con i suoi reportage ha spaziato dall'Ucraina contaminata ai Balcani devastati dalla guerra, dalle discariche del Bangladesh all'inquinamento in Cina. Cosa lega questi luoghi?

Il filo comune sono le problemati-

che sociali che comportano tutte queste situazioni, spesso causate da terzi; nel senso che le persone che le vivono sono solamente delle vittime di quello che è successo, che si tratti di un incidente, di inquinamento o di una condizione sociale difficile, magari per povertà. Negli ultimi anni, poi, sto seguendo un filo conduttore più specifico, rappresentato dal progetto che ho iniziato nel 2011 con Fukushima, che si chiama "Living Toxic" e racconta i luoghi più inquinati al mondo.

n. 18, agosto 2021



Katia Aere - Campionessa di paraciclismo

Katia Aere *Con il vento tra i capelli*

Chi sostiene le spese per le attrezzature per il paraciclismo? Ci sono sponsor, contributi pubblici?

Questo è un tasto molto dolente, perché tutte le spese sono a carico degli atleti.

La mia bicicletta ha un costo molto alto, più di un anno del mio stipendio. Nel mio caso posso ringraziare degli sponsor privati che mi hanno aiutato nell'acquisto, da sola non sarei stata in grado di sostenere completamente la spesa. Contributi pubblici purtroppo, perlomeno nel mio caso, non è stato possibile averne.

La passione per il paraciclismo è legata all'incontro con Alex Zanardi.

Alex mi ha insegnato davvero a riscoprirmi in maniera diversa, ad acquistare una consapevolezza non solo come atleta, ma prima di tutto come persona. Mi ha insegnato che comunque siamo noi a scegliere chi vogliamo essere e che cosa vogliamo mettere sul campo: le nostre abilità, i nostri principi, i nostri valori. E soprattutto mi ha insegnato a trasmettere ad altri quello che io ho imparato da lui.

n. 19, dicembre 2021



Fulvio Stel *Che bella atmosfera!*

Quali sono per lei i segnali più evidenti dei cambiamenti climatici in regione?

Quello che si sta osservando è un progressivo aumento delle temperature medie. Negli ultimi 30 anni le temperature sono aumentate nella nostra regione di poco più di un grado e quindi la temperatura dell'atmosfera sopra la nostra regione è molto più alta rispetto quello che si osservava 20-30 anni fa. Poi ci sono altre evidenze. Sta piovendo un po' di meno nella nostra regione, ma, soprattutto, quello che sta succedendo è che mesi che una volta erano tipicamente primaverili, quindi con frequenti piogge e precipitazioni, stanno diventando dei mesi tipicamente estivi, con assenza di precipitazioni. Il mese di giugno è il mese che ha subito il maggior cambiamento negli ultimi 30 anni, perché è diventato un mese estivo, mentre una volta era un mese di tipo primaverile, cioè con frequenti variazioni della meteorologia. Un altro mese che ha cambiato molto il suo comportamento è dicembre: una volta era un mese tipicamente invernale, stabile e freddo, adesso è diventato un mese tipicamente autunnale.

n. 20, aprile 2022



Mattia Campo Dall'Orto *Quando l'arte è davvero di tutti*

La street art può avere anche una funzione terapeutica, aiutare una persona in difficoltà?

I graffiti, la street art sono delle attività svolte

molto spesso da adolescenti. Se pensiamo alle difficoltà che vivono gli adolescenti, questo è uno strumento per esprimersi, quindi sicuramente in questo senso è terapeutico. Se poi pensiamo a situazioni di reale rischio, di disagio, di difficoltà più intensa, la street art può essere uno strumento aggiuntivo.

Ci sono poi i laboratori che fanno parte di una progettazione partecipata. In questo caso non possiamo certo parlare di terapia, però in quartieri che hanno particolari criticità il rapporto che si instaura tra artista e beneficiari, che siano bambini, studenti delle scuole o profughi, come quelli che ho conosciuto in Iraq, può generare benessere, può far star meglio le persone. Quindi io spero che questo genere d'arte aiuti le persone a sentirsi meno sole e più parte di una collettività.

n. 21, settembre 2022



Andrea Maroè *Agli alberi dobbiamo la vita*

Gli alberi comunicano tra di loro?

Non solo comunicano con gli altri alberi, ma anche con altre piante più piccole. Sulla loro chioma ci sono tantissime altre specie vegetali e c'è della terra che l'albero produce sui suoi rami. Ci sono rami di due metri di diametro che hanno anche mezzo metro di terra ed è completamente diversa dalla terra che troviamo al suolo. E in quella terra crescono delle piante che al suolo non crescono. Ci sono dei microrganismi, degli insetti e degli animali che abitano solo sui grandi alberi.

Cosa sono per lei gli alberi?

Sono il papà e la mamma, sono i nostri progenitori e sono sicuramente dei grandissimi insegnanti. Mi avete chiesto se ho avuto dei maestri, ecco, in questi 40 anni di vita che gli ho dedicato, gli alberi sono stati e continuano ad essere i miei più grandi maestri.

n. 22, dicembre 2022

(continua a pag. 12)



Giuliano Marini

Al servizio delle api

È utile piantare fiori nei dintorni di un alveare?

Certo, sono piccole cose che possiamo fare nel nostro giardino, nel nostro orto, sul balcone. Ci sono fiori nettariiferi e altri che sono polliniferi, cioè fanno polline e nettare e sono utili alle api, come la calendula o il girasole. E poi un giardino o un orto con dei fiori è anche più bello da vedere. Se tra una fila e l'altra di pomodori e insalata, metto del tagete, che è una pianta piccola, o dell'iperico, l'orto prende colore e ci arrivano le api.



Giuliano Marini - Apicoltore

Qual è la cosa più importante che ha imparato dalle api?

La pazienza. Per stare con le api devi essere paziente. Io mi avvicino agli alveari senza grandi protezioni, solo con la maschera, senza guanti e in pantaloncini corti. Ho imparato ad avere un contatto fisico con le api, a mani nude. Se fai così, non puoi essere ansioso, devi essere tranquillo e rispettare i loro tempi.

n. 23, maggio 2023

Katia Gavagnin

Alla ricerca del tempo perduto

Per chi lavora? Solo università ed enti culturali o anche realtà private?

Faccio entrambe le cose. Collaboro con l'università di Udine, per la quale lavoro nel Kurdistan iracheno, e anche con l'università di Venezia, con la quale prima lavoravo in Siria e adesso in Georgia. Ho lavorato anche per delle ditte private, come ad esempio in Arabia Saudita, dove sono andata per conto di un'azienda francese. Diciamo che in questo secondo caso è più un lavoro tecnico, mentre per l'università è più un lavoro di ricerca, che è quello che mi piace di più fare.



Katia Gavagnin - Archeologa

Che cosa si prova a fare scoperte così faticose che raccontano civiltà tanto antiche?

Mi ricordo quando in Kurdistan siamo entrati per prima volta in una tomba di due metri per quattro con una volta in mattoni cotti: è stata un'emozione fantastica. Simile immagino a quella che ha provato chi è entrato per la prima volta nelle tombe delle piramidi in Egitto. E poi la cosa interessante è cercare di capire il significato di quello che hai scoperto.

Anche questo è il bello del mio lavoro.

n. 24, agosto 2023

Nicola Pecile

Un friulano alle porte dello spazio

Il "turismo spaziale" sarà mai accessibile a tutti o resterà un turismo di nicchia?

Penso che siamo un po' come negli anni Venti e Trenta del secolo scorso, quando i primi passeggeri prendevano un aereo commerciale per andare dall'Europa all'America.

All'epoca pagavano una cifra esorbitante. Però se non ci fosse stato chi allora investiva in questo tipo di tecnologia probabilmente non avremmo l'aviazione commerciale di oggi.

Allo stesso modo oggi i costi dei voli suborbitali sono alti, ma in futuro potrebbero scendere molto.



Nicola Pecile - Pilota della Virgin Galactic

A un giovane che si avvicina al mondo del volo che consigli darebbe?

Di studiare tanto e di non arrendersi alle prime difficoltà, né professionalmente né nella vita.

Di continuare a imparare dai propri errori e di perseverare nell'obiettivo che ci si è dati. Io ci ho messo cinquant'anni per volare nello spazio e quando ne avevo 35 sono stato escluso dalla selezione per gli astronauti europei. Quando si chiude una porta, non vuol dire che si chiudano tutte, e non puoi mai sapere quello che ti capiterà. L'invito è di restare sempre positivi, sapendo che, tuttavia, la fortuna bisogna anche un po' costruirselo con passione e perseveranza.

n. 25, dicembre 2023

Chiara Fiorino

Ci serve uno sviluppo sostenibile

Come si diventa funzionari di un'agenzia ONU a neanche 30 anni?

Sicuramente con tanti sacrifici e impegnandosi tanto. Dopo di che proprio per la mia passione per i temi ambientali, avevo un obiettivo ben preciso da raggiungere.

Così, quando ho voluto fare l'Erasmus, mi sono prima informata su quali università in giro per l'Europa offrissero dei corsi al riguardo. La Finlandia offre tanti corsi di studio sul cambiamento climatico e quindi ho scelto di andare lì per il master. Poi ho fatto domanda per il tirocinio alle Nazioni Unite e, dopo quasi tre anni di gavetta, ho passato i colloqui per diventare funzionario a tutti gli effetti.



Chiara Fiorino - Funzionaria ONU

Che cos'è che l'ha spinta a interessarsi dell'ambiente fin da giovane?

I miei genitori mi hanno sempre insegnato a rispettare l'ambiente. Da piccolina al mare mi portavano da un'associazione che si occupava di ripulire le spiagge dalla spazzatura. Poi, nel 2015, ero al liceo quando è stato firmato l'accordo di Parigi, con cui tutti i Paesi del mondo hanno accettato di impegnarsi contro il cambiamento climatico.

Mi ricordo che la mia professoressa ce ne aveva parlato. Ho iniziato un po' ad informarmi e ho capito di voler fare anch'io la mia parte.

n. 26, aprile 2024

Mara Navarria

La regina di spade

Come si prepara una competizione come un'Olimpiade dove si gioca tutto in pochi giorni?

Noi atleti attendiamo le Olimpiadi come l'appuntamento più importante della nostra vita. Tra una e l'altra, in mezzo ci sono i Mondiali, gli Europei, i campionati italiani, che ci aiutano a prepararci.

Servono comunque anni per prepararsi in maniera perfetta e riuscire a disputare al momento giusto gli assalti migliori possibili.



Mara Navarria - Campionessa di scherma

Il suo rapporto con le sconfitte. Ce n'è stata una che le è stata paradossalmente di aiuto?

Forse la mia sconfitta più grande è non essere riuscita a qualificarmi per Rio 2016. Pochi mesi dopo è venuto a mancare il mio maestro Oleg Pouzanov. L'insieme di queste cose mi ha fatto passare un periodo veramente tosto. Però dopo quel periodo forse ho fatto la mia migliore scherma, ho vinto il Mondiale e mi sono laureata alla specialistica.

Forse i periodi brutti ti aiutano a capire meglio quali sono quelli belli, ad apprezzarli quando arrivano, perché c'è il rischio di non accorgersi mai quando si è veramente felici.

n. 27, agosto 2024

Andrea Segrè

Lo spreco? Comincia dal carrello

Cosa può fare una famiglia per sprecare meno?

Come ho già accennato si può sprecare di meno cercando di fare una spesa oculata, decidendo più o meno un menù della settimana, in modo da prendere gli ingredienti principali che poi si sa che possono essere usati, anziché riempire il carrello di offerte senza avere cognizione di come e quanto si mangerà.



(continua a pag. 14)



Andrea Segrè - *Docente universitario*

La grande distribuzione è strutturata in modo da farci acquistare il più possibile e le merci nei supermercati ci vengono proposte in base a una precisa architettura dello scaffale, a una vera e propria scienza che decide, per esempio, perché la frutta e la verdura stanno all'inizio, perché il sale non lo trovi mai, perché la pasta è a una certa altezza o perché l'acqua minerale è alla fine degli scaffali. E quindi, quando andiamo al supermercato, dobbiamo essere molto decisi. Il mio ragionamento non è contro la grande distribuzione, sono lì per vendere, siamo noi che dobbiamo essere consapevoli e decidere di usare al meglio il nostro portafoglio che non sempre è così pieno.

n. 28, dicembre 2024

Giada Messetti *Sulle orme di Padre Brollo*

Qual è l'errore più comune che da occidentali facciamo quando ci relazioniamo con i cinesi?

Nei confronti della Cina facciamo un grandissimo errore: pensiamo di sapere delle cose sulla Cina e facciamo fatica a sganciarci dalle idee che abbiamo.

Però in realtà noi della Cina sappiamo veramente pochissimo. Penso che sia una cosa che va a nostro svantaggio, perché sono profondamente convinta che ormai quello che decide Xi Jinping e quello che decide il presidente degli Stati Uniti d'America, se non sono pari, poco ci manca, a livello di conseguenze sulla vita di tutto il resto del mondo.

Perché la Cina è la seconda potenza mondiale, ha



Giada Messetti - *Giornalista esperta di Cina*

un peso fortissimo. Purtroppo la Cina è complessa, è faticosa e ti mette davanti a un mondo che è molto diverso dal nostro, quindi bisogna avere un po' di umiltà. Il che poi non significa essere d'accordo con quello che pensano e dicono i cinesi, ma significa capire qual è il punto di vista cinese sulle cose per mettersi veramente in ascolto dell'altro.

n. 29, maggio 2025



Inquadra il QR CODE
e trova tutti i numeri
di WheelDM con
tutte le interviste

Perché WheelDM - Il nome deriva dal termine inglese *wheel*, che significa *ruota*, chiaro riferimento alla carrozzella, compagna inseparabile delle persone con disabilità, che si pronuncia *uìl*, guarda caso come le prime tre lettere dell'acronimo UILDM, fortunata coincidenza che non abbiamo esitato un attimo a sfruttare per la nostra "creatura", il cui nome si pronuncia appunto *uìldim*.



**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Il progetto WheelDM rientra tra le attività di Casa UILDM, uno spazio di aggregazione che per l'anno in corso usufruisce di un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 23/2012).



“ Vaccinata e con il super green pass: il problema ora è trovare un locale accessibile dove poterlo esibire! ”



“ Diversamente abile, non vedente, non udente... La forma va bene, ma io preferisco la sostanza. Scambierei tutto il politically correct per un po' di politically concret! ”



“ Burocrazia: mi chiedo sempre a che punto mi trovo con la pratica! ”



“ Cinema e teatri gratis ai disabili. Sono d'accordissimo: dopotutto, se ci pensate bene, siamo gli unici a portare la sedia da casa! ”



“ E pensare che c'è ancora chi pensa che lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento dei mari siano una fake news! ”



Parlare chiaro!

“ La caregiver alla ricerca di un background in campo assistenza dopo uno stage seguita da un tutor ed uno specifico training ha ora un know-how di tutto rispetto! ”



“ Quarantena, isolamento forzato, distanziamento sociale... A ben pensare per molti disabili è la semplice quotidianità. E senza coronavirus. ”



“ Sono stato al C.A.F. per fare l'I.S.E.E. da consegnare al S.S.C. per richiedere il F.A.P. che verrà erogato dopo che l'U.V.M. e l'E.M.H. avranno stilato il P.P. ”



“ Pulizie di primavera: cominciamo rimettendo in ordine le stagioni! ”



DOMANDE ESISTENZIALI

“ Chi siamo... da dove veniamo... dove andremo... ma, soprattutto, quale sarà il totale ISEE quest'anno? ”



10 anni di Emoticon... / 10 agns di Emoticon...





Chi legge non è mai solo



Estate 2025

In città fa caldo, anzi caldissimo. “Si raccomanda di bere almeno un litro e mezzo di acqua, mangiare frutta, evitare di uscire nelle ore più calde della giornata, indossare abiti leggeri, proteggere la pelle con creme solari... attenzione alle persone fragili, bambini e anziani...”.

Ogni estate è così, e più se ne parla e più il caldo aumenta. La chiamano “**emergenza climatica**” da almeno una decina d’anni!

Prendiamo atto, facciamo i bagagli, salutiamo Ninna e Nanna (le mie gatte) e speriamo che in montagna vada meglio!

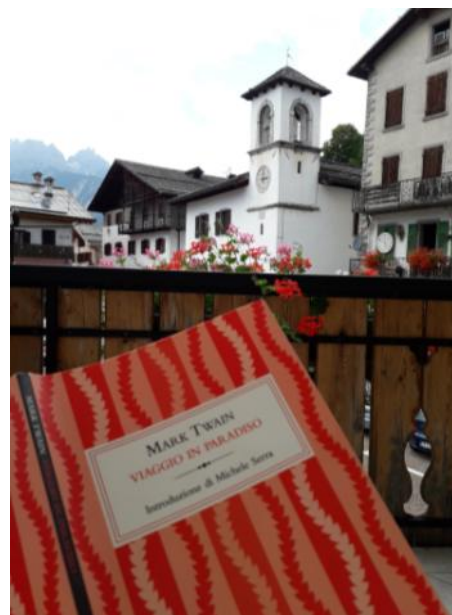
Ho un déjà vu, stesso posto, estate di qualche anno fa...

- Buongiorno Maurizia sono Luca (Pantaleoni), come va?
- Ciao Luca, sono in ferie in montagna, al fresco...
- Ti andrebbe di collaborare con il giornalino della sezione, seguire gli articoli...?
- Penso di sì, si può fare, ne parliamo quando torno.
- Ok grazie a presto.

Poso il telefono e penso “non sarebbe la prima volta”: 1989, allora il giornalino si chiamava **Rotoliamo** (vedi n.19 di WheelDM **50 anni con la UILDM**).

È così che è ri-cominciata la mia avventura con WheelDM.

All’inizio la Redazione si incontrava in Casa UILDM e poi con il covid e il necessario distanziamento, da remoto, su una piattaforma online che, non senza “imbranamento” ancora oggi ho imparato a utilizzare solo grazie alla pazienza dei miei amici superdigitalizzati...



Grazie alla mia rubrica **Viaggio attraverso i libri**, ho la possibilità di “dire la mia” su una passione che mi accompagna da sempre: i libri. Amici preziosi di carta che mi porto soprattutto in vacanza e possibilmente non troppo pesanti, tipo Ken Follet!

Spesso ritornano a casa con me, mi è capitato di lasciare un libro finito su una panchina, in una cabina telefonica adibita alla raccolta, di averli prestati e mai restituiti...

Come molti di noi, li compero, li scambio, a volte li regalo.

Ma se poi quel libro non lo trovo, perché fuori catalogo o non ci sono più ristampe, ho il mio amico pusher (legale), Valter veterano dei mercatini dell’usato.

Preziose edizioni, libri con dedica, pagine ingiallite o freschi di stampa pronti per essere letti e magari finire sulle prossime pagine di WheelDM.





Dieci anni di cinema, storie ed emozioni!

Molti sanno della mia passione per il cinema e così quando un gruppo di amici e soci UILDM della sezione di Udine cominciarono a ipotizzare la realizzazione di un giornalino e su quelle che potevano essere le rubriche, c'è chi disse *"Tu, Diego, non potresti scrivere di cinema?"* La recensione di un film che hai visto?"

Lì per lì, ma non lo dissi, l'idea mi piaceva. Avevo già avuto l'esperienza del precedente giornalino "Rotoliamo" ma lì mi limitavo (e divertivo) a ritagliare, incollare e inserire con i trasferibili (non erano ancora diffusi i programmi di grafica ed impaginazione) i titoli.

Qui, invece, dovevo scrivere, non potevo limitarmi al "sì, bello" o al "carino, va visto" ma dovevo raccontare il film, la storia e motivare i miei giudizi. E la cosa mi spaventava.

Fu così che mi limitai al mio classico *"Potrei provare, vediamo..."* che è il mio mettere le mani avanti.

Alla fine mi buttai sull'avventura e fu per quattro motivi.

Il primo si chiama Daniele Flaugnatti. Un amico che non c'è più ma che allora mi aiutava in un progetto che avevo in mente: quello di un blog sul quale scrivere di cinema e di tv. Mi stava aiutando con

l'impaginazione, la struttura e grafica e mi avrebbe poi affiancato nei contenuti. Io cinema, lui serie e programmi tv. Fu lui a spronarmi per la rubrica perché prendeva in qualche modo forma l'idea del blog che poi avrebbero potuto andare avanti parallelamente.

Il secondo motivo era che avrei, per una scelta mia personale, evitato di scrivere sui grandi film di successo ma mi sarei concentrato su quei film ai molti sconosciuti. Film passati inosservati, a volte neanche distribuiti. Parlare, scrivere, di pellicole che secondo me avrebbero meritato maggiore attenzione e successo mi stimolava.

Terzo motivo, scoprire che rivedere un film per scrivere una recensione, riflettere su cosa e come scrivere mi portava a conoscere ed apprezzare ancora più il film. Notare particolari, sfumature, riferimenti sfuggiti ad una prima visione.

Quarto motivo che non sarebbero mai state, anche perché non ne ho le competenze, recensioni tecniche. Non mi sarei mai soffermato sulla regia, incongruenze della sceneggiatura o sulla fotografia ma solo sulla storia raccontata. Sulle trame, sui personaggi, aspetti storici o riferimenti all'attualità.

Recensioni "emozionali" e non tecniche.

Sono passati dieci anni, le recensioni sono ormai una trentina.

Il blog non è mai nato ma continua, con questa rubrica, il viaggio non tra i film, ma tra le tante storie ed emozioni che il cinema sa generare.





La bellezza dell'Arte

Auguri WheelDM! Mi sono ritrovata fra le pagine, redattrice per caso, dopo alcuni articoli "sporadici". Poi un giorno mi è stato proposto di fare una rubrica di opere d'arte. Ho accettato. Era il 2020. Alcune opere mi sono state suggerite dagli altri redattori, in altri casi mi è capitato di seguire la stagione, i sentimenti o le emozioni evocate dalle opere. Mi documento leggendo su siti o attraverso i video.

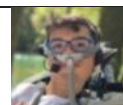
La cosa che mi piace di più è guardare le opere nel loro complesso, ma soprattutto con lo zoom.

Si scoprono dettagli minuziosi o anche solo la pennellata.

Al di là di quello che riporto per averlo letto o sentito da persone più competenti di me, mi piace esprimere le mie emozioni. Dopo un po' che ci sto lavorando l'opera, di qualsiasi periodo sia, mi trasmette qualcosa: calore, equilibrio, movimento.

E mentre mi documento per trasmettere un po' della bellezza dell'arte, imparo e mi emoziono!

Sperando che questo accada anche a chi legge.



A tutto rock

La musica è sempre stata presente nella mia vita. Ho iniziato ad ascoltarla fin da bambino e ancora oggi attraversa le mie giornate.

Da ragazzo sono partito da Bob Marley e Vasco Rossi e poi ho allargato gli orizzonti. Oggi ascolto un po' di tutto, ma la mia passione resta il rock.

La musica mi rilassa, aiuta la mia concentrazione e la mia creatività.

Quando disegnavo usavo un lettore Mp3 per isolarmi nel mio mondo e creare.

E anche adesso, quando dipingo, l'accompagnamento e l'energia della musica sono indispensabili.

Quando nella primavera del 2020 mi è stato proposto di raccogliere il testimone di Herrman Fanin, che aveva creato questa rubrica e, purtroppo, era improvvisamente mancato qualche mese prima, ho accettato volentieri, anche per portare avanti il lavoro che lui aveva iniziato.

Ogni numero propongo un gruppo o un artista che hanno lasciato un segno nel panorama musicale, raccontandone la storia e qualche curiosità.

Parto dai miei gusti, ma con la speranza di incontrare quelli dei lettori, dandogli lo spunto per riascoltare brani che magari non sentono da tempo o per scoprire artisti che, anche se famosi, appartengono a generazioni diverse dalla loro.





Il lato umano dei campioni

Sono già passati dieci anni da quando mi hanno chiesto di entrare a far parte della redazione del giornalino.

All'inizio non mi piaceva perché dovevo scrivere articoli e ho sempre preferito disegnare.

Nei primi numeri di WheelDM ho lavorato alla copertina e nella grafica del giornalino.

Ho fatto alcuni articoli su vari argomenti, ma non sapevo mai su cosa scrivere, che argomento trattare.

Poi, durante una riunione di redazione, ho chiesto di fare una mia rubrica su personaggi sportivi di oggi e di ieri.

Dal quindicesimo numero nel 2020, ho iniziato a scrivere la mia rubrica "LucaSport".

Amo molto guardare vari sport, oltre a guardare le prestazioni sportive, mi piace conoscere la storia dei vari campioni, dagli aneddoti a cosa fanno nella loro vita extrasportiva. Per scegliere lo sportivo per la mia rubrica, scelgo per prima cosa i miei preferiti dal punto di vista umano e poi mi informo su vari siti internet per saperne di più.

Spero di continuare ancora per molti anni.

Auguri per i 10 anni di WheelDM!



Hanno collaborato a questi dieci anni di WheelDM: Patrick Ariis, Diego Badolo, Antonella Budai, Moreno Burelli, Paola Bulgarelli, Giorgia Burtone, Daniela Campigotto, Lucia Carrano, Maurizio Cosatto, Benedetta De Cecco, Silvia De Piero, Herrman Fanin, Elia Filippin, Daniele Flaugnatti, Samuele Marcon, Vladyslav Medianyk, Ivan Minigutti, Luca Pantaleoni, Luca Rigonat, Alain Sacilotto, Riccardo Tiburzio, Giacomo Tiburzio, Gabriele Torcutti, Maurizia Totis, Jacopo Verardo, Nicolò Vадnjaj, Adriana Zacchetti e Alberto Zucco.

WheelDM

Non è solo di carta!

Guarda
il nostro
sito!



Segui la
nostra
pagina
Facebook!



Gli articoli, le foto, il PDF di ogni numero e molto altro ancora. Inquadra con il tuo cellulare il QR Code o cerca in rete: www.wheeldm.org e la pagina facebook WheelDM

Inquadra con il cellulare il codice e segui le indicazioni. Se serve, scarica l'app QR Code reader.

WheelDM è un periodico edito dalla UILDM di Udine ODV, **registrazione al Tribunale di Udine n.13/2022, del 6/12/2022**. È realizzato dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. **Direttrice responsabile: Lucia Carrano.**